



CARO BOTTAI  
 TI RINGRAZIO  
 VIVISSISSIMAMENTE  
 DI AVERMI PRESENTATO  
 A MUSSOLINI

STO PREPARANDO  
 DIVERSI LAVORI  
 QUANDO SARANNO  
 PRONTI TI TERRÒ  
 INFORMATO —  
 CERTISSIMAMENTE  
 CERTO NEL GRANDE  
 AVVENIRE DELLA GIOVINE  
 ITALIA TUO PAPA

INEDITI

Sopra, Giuseppe Bottai (1895-1959). Accanto, il recto e il verso del biglietto inviatogli da Balla nell'aprile 1924

# Bozzetti futuristi per Bottai. Firmati Balla

I diari personali, i discorsi parlamentari e carteggi personali e familiari. Ma, soprattutto, duemila fotografie che coprono il periodo dal 1903 al 1958, in gran parte inedite. È l'Archivio Giuseppe Bottai, ora acquisito dalla Fondazione Mondadori nel quadro di un progetto finanziato assieme alla Regione Lombardia e ben presto consultabile on line (per la parte fotografica) sul sito della Fondazione. Un materiale di rilievo, sia per la qualità delle immagini (di cui il 4 aprile parleranno Giorgio Fabre e Matteo Dominioni nell'ambito della settimana della cultura, all'archivio di Stato di Milano) sia per l'importanza documentaria nella vita di Bottai, ardito, futurista, capocolumna nella marcia su Roma, poi teorico ufficiale dello Stato corporativo, governatore di Roma e di Addis Abeba, ministro dell'Educazione nazionale e protettore dell'arte moderna, ma anche promulgatore delle prime leggi razziali; poi firmatario dell'ordine del giorno Grandi nella notte del Gran Consiglio che porta alla defenestrazione di Mussolini.

C'è anche una piccola e significativa scoperta. Un biglietto inviato a Bottai da Giacomo Balla nell'aprile 1924. Era incorniciato e, finora, ne era stato citato soltan-

to il recto: «Caro Bottai ti ringrazio vivissississimamente di avermi presentato a Mussolini», sotto un disegno in stile futurista con fascio, bandiere e nome del Duce. Ora si legge anche il verso: «Sto preparando diversi lavori quando saranno pronti ti terrò informato. Certissimamente certo nel grande avvenire della Giovane Italia tuo Balla». È la testimonianza di un rapporto che continua al di là delle frizioni politico-ideologiche fra il futuro gerarca — già direttore della rivista «Roma futurista» — e i capi del movimento, a partire da Marinetti con cui pure, nel '21, il fascismo ufficiale aveva polemizzato per le sortite «impolitiche» sulla «devaticanizzazione» dell'Italia.

Un legame di cui traccia ulteriore è un biglietto spedito oltre trent'anni dopo, nel maggio 1956, e in condizioni totalmente diverse, da Bottai a Balla: «Carissimo, ti ricordi del "bottaino" di tanti anni fa? Sono stato in questi giorni a vedere la tua mostra e mi ha tanto commosso il ritrovarvi opere tue a me già note e ancora validissime. Ho chiesto di te e del tuo indirizzo per mandarti un affettuoso saluto con gli auguri migliori». Entrambi morirono un paio di anni dopo.

Enrico Mannucci